

NON E' TERMINATO IL «SUO SERVIZIO»

« La Madonna si è preso Mons. Angelo nel giorno della sua festa e lo ha portato con sé in Paradiso... » questo, ci pare, sarebbe stato l'annuncio, se ce lo avesse dovuto dare il Servo di Dio Don Orione. Così infatti lo diede, in molte occasioni, come quando Don Garbarino, nel 1937 a Torriglia cadde lungo la via, il giorno dell'Assunta, dopo aver celebrato a più riprese le glorie della Celeste Madre...

Così è stata commentata questa morte avvenuta nella prima mattina della festa del 15 agosto u.s., quando nelle chiese della cristianità i fedeli cominciavano a raccogliersi vicino agli altari aulenti di fiori della Madonna di agosto.

Da molti mesi il sacrificio di Mons. Angelo stava consumando sull'altare di un letto di ospedale, mentre una diocesi ed una congregazione rivolgevano a lui il pensiero devoto e filiale, implorando grazia dalla divina bontà perché allontanasse un distacco tanto doloroso e ridonasse gioia di energie nel bene ad una vita tanto preziosa.

Ma tra tante speranze tenacemente carezzate, alimentate di suppliche e di sacrifici, specialmente da parte di tanti piccoli, nella casa dei buoni fedeli di Guastalla e nelle multiformi istituzioni dell'Opera di Don Orione in Italia e all'estero, vi era una sola certezza: ed era quella segreta che si nascondeva nel cuore di Mons. Angelo: il Signore voleva da lui questo sacrificio, desiderava trasformare la cattedra ed il magistero del suo

episcopato in una missione di intercessore per i suoi diocesani ed i suoi confratelli di Congregazione lassù vicino a Dio, alla Madonna, a Don Orione e a Don Sterpi.

Le sue parole ultime, la sua ultima dichiarazione di amore al popolo di Guastalla e di Borzonasca, ai Figli della Divina Provvidenza e a tutte le anime, che gli stavano fisse negli occhi e nel cuore, egli le aveva pronunciate, con una lucidità singolare, già nell'ottobre precedente, vergate quale testamento in lucida calligrafia, in splendore di zelo, di fraterna dilezione, di eccezionale forza morale, offerta estrema di un amore che non avrebbe più dovuto spegnersi.

Lui solo sapeva la realtà, senza le illusioni che la pietà dei figli spirituali, dei confratelli nel Sacerdozio e nell'Episcopato, manteneva tenacemente nel loro cuore.

Tutto aveva disposto perché quel giorno giungesse sereno, come molti altri, vissuti in 25 anni di sacerdozio e in 11 di ministero pastorale donati ai fratelli senza limitazioni, senza riguardi alla propria persona, in generosità, senza stanchezze, nel pieno servizio per Dio e per le anime.

Era quello l'ultimo suo servizio in terra: offrire a Dio la sua croce, per la salvezza di coloro che immensamente amava, accettare dalla divina Bontà i giorni della pena senza contarli, fare ciò che avesse voluto Lui, il Divino Paziente, e fin che avesse voluto.

Non sarebbe stato, « dopo », che

una continuazione del servizio, non più qui accanto a noi, non più con la calda parola, l'esempio immediato, la presenza consolatrice degli occhi e del cuore, ma un servizio più efficace e duraturo, da lassù, dai piedi di Maria, per sempre!

Sulle pareti di Guastalla figurava, nei giorni del pianto e del dolore veramente cittadino, un annuncio, che sarebbe, siamo certi, piaciuto a Mons. Angelo: « **La comunità diocesana di Guastalla annuncia alle altre Chiese che il suo Vescovo Mons. Angelo Zambarbieri è andato al Signore, nel giorno dell'Assunzione di Maria. Con la morte è cessata la sua presenza pastorale, ma non è terminato il "suo servizio" ai fratelli** »...

Questa è la dolcezza che consola, nell'amaro distacco, quanti gli furono figli, confratelli, ammiratori! Mons. Angelo continuerà ad amarci come prima, ad ottenerci quelle ricchezze spirituali di amore a Dio e alla Madonna, di fedeltà costante alla Santa Chiesa, al Papa, alla Congregazione, di umiltà nel servizio dei più umili, bisognosi e sofferenti, che, come furono ideali vissuti e sofferti da Don Orione e da Don Sterpi, così lo furono per Lui, nella candida giovinezza, nel silenzioso lavoro di parroco, nel fervido ardore del suo episcopato.

« **La parola « angelo »** — scriveva un giornale di Guastalla — **vuol dire annuncio; il Vescovo Angelo, un annuncio di Dio** ».

E' il più bell'elogio di Mons. Angelo Zambarbieri.

Don G. VENTURELLI

NELLA «PICCOLA LOURDES»

Nella festività dell'Assunta, la Madre della Chiesa ha chiamato presso il Suo trono di Regina degli Apostoli: Monsignor Angelo Zambarbieri, Vescovo di Guastalla.

Don Orione l'aveva profetizzato Vescovo e Mons. Zambarbieri aveva ispirato, fin dall'inizio, la sua vita sacerdotale agli insegnamenti dell'Apostolo della Carità.

Il compianto Vescovo di Guastalla l'avremmo potuto chiamare per antonomasia «Il Vescovo dell'Opera di Don Orione», poiché è risaputo come fosse stato sempre suo desiderio, sua infinita aspirazione far parte dei Figli della Divina Provvidenza; a numerosissime manifestazioni dell'Opera orionina Mons. Angelo fu sempre presente, non come figura decorativa di Vescovo, ma per tutti quei compiti, quelle attribuzioni che sono proprie di chi ha ricevuto la pienezza del sacerdozio.

L'attaccamento di Monsignor Angelo alla Congregazione orionina lo notammo

in molte circostanze, nelle case dell'Opera, ma specialmente quando con l'affezionatissima Mamma era ospite del Santuario di Tortona, per le celebrazioni della Madonna della Guardia. E i devoti della Vergine, i fedeli del Santuario videro in Mons. Angelo un pio, umilissimo sacerdote di Cristo; un colto, preparatissimo, convincente oratore sacro.

Ci è caro rievocarne la memoria ricordando la benedizione degli ammalati a Tortona dell'anno scorso, poiché in quella funzione di sapore lourdiano fu il celebrante principale. Nella «Piccola Lourdes» (in un vastissimo prato erboso), a fianco del santuario era stato allestito un altare provvisorio per la celebrazione del Divino Sacrificio e gli ammalati erano disposti in cerchio e parte nel centro; dame e barellieri ci ricordavano la scena (in miniatura) dell'esplanade della paradisiaca terra dei Pirenei.

Mons. Zambarbieri al Van-

gelo con voce dolce, con parola suadente, ricca di divino e di umano, parla del dolore, della Croce, di quella croce, che tutti, prima o dopo, dobbiamo portare.

Un religioso silenzio rende sempre più mistica la voce del Vescovo, che, commosso, indica nella Madonna, in Don Orione ed in Papa Giovanni XXIII la parte che ebbero accanto a Gesù in croce ed a tutti i sofferenti, quindi anche a quelli che gli stavano innanzi.

Parole confortanti, incoraggianti per chi è sul letto del dolore!

Mons. Zambarbieri, nel pronunciarle, deve avere certamente intuito (poiché ebbe proprio in quel giorno le prime avvisaglie di una sofferenza che l'attendeva) che forse anche per lui il letto di una clinica avrebbe sostituito il pulpito della cattedrale!

E quel letto divenne, per quasi un anno, cattedra di alti insegnamenti: disponibilità alla volontà del Signore,

fiducia nella Divina Provvidenza, amore alla Vergine, accettazione serena di ogni evento, tutto senza un lamento; sempre sorridente, anche nell'ora della sofferenza fisica più acuta.

E poiché Mons. Zambarbieri non avrebbe potuto essere quest'anno a Tortona a benedire gli ammalati, la Madonna nella mattina della Sua Assunzione lo chiamò fra gli angeli, perché in Cielo interceda presso di Lei per tutti gli ammalati, ancora pellegrini sulla terra.

Le spoglie mortali di Monsignor Angelo (il 12° dei Vescovi di Guastalla) dopo le solenni esequie riposano in quella Cattedrale, dove per oltre 10 anni si sono ascoltate le parole illuminate del Maestro e quelle affettuose del Padre, venerato ed amato.

Grazie, Mons. Angelo per l'esempio che ci hai dato, per il ricordo che ci hai lasciato!

TERESITA M. GAMBA



Per i malati una affettuosa parola di conforto.